



◆ **Mobilizzazione Ds contro i 10 referendum di carattere sociale e sindacale, ma anche sui temi della sicurezza del lavoro**

◆ **Grandi: «Il rapporto con il mondo del lavoro è in sofferenza»**  
Salvi: **contrastiamo le ricette ultraliberiste**

◆ **Il coordinatore della segreteria fiducioso sul recupero del radicamento della base sociale del partito**

# La Quercia in campo contro i quesiti antisociali

## Folena alla conferenza dei lavoratori ds: «Dal congresso un segnale forte»

RAUL WITTENBERG

ROMA La sinistra politica e sociale lancia la grande offensiva contro i dieci referendum sociali proposti dai radicali. A rompere gli indugi fra i Ds è stata l'assise pregressuale del Consiglio delle lavoratrici e dei lavoratori diessini, che ha chiesto al congresso che si apre giovedì a Torino di far chiarezza sulla questione. Visto che anche a sinistra c'è chi condivide la linea ultraliberista sottesa a quei referendum: quella che Lionel Jospin, citato dal ministro del lavoro Cesare Salvi, definisce la proposta di «entrare nel Duemila con le idee dell'800 presentate come moderne». Del resto anche il governo - pur rifiutandosi di costituirsi in giudizio - si è schierato contro l'ipotesi di smantellare alcune delle istituzioni basilari della sicurezza sociale, compresa la prevenzione delle morti bianche. E così dall'assise del Lingotto probabilmente partirà la campagna contro la crociata sanfedista di Marco

Pannella ed Emma Bonino, con la mobilitazione delle sezioni e delle federazioni Ds, insieme a quella dei sindacati.

Nelle riunioni di ieri, svoltasi a Roma dopo una relazione di Alfiero Grandi (l'ultima da responsabile dell'area Lavoro, essendo diventato sottosegretario alle Finanze) per eleggere i delegati al congresso, il numero due del Ds Pietro Folena ha garantito l'appoggio del vertice di Botteghe oscure: i referendum radicali che hanno «un fondo antisociale e che, se approvati, aprirebbe la strada ad una distruzione di conquiste sociali assolutamente devastante», ha detto. Condividendo la scelta del governo di non intervenire per vie legali, Folena ha sostenuto la necessità di «condurre questa battaglia in nome di una nuova idea di libertà, la libertà del lavoratore, una idea alternativa a quella pseudoliberalista



Radaelli/Ansa

La dirigente dei Ds Fulvia Bandoli e nella foto in alto una assemblea operaia



Antonio Scattolon/Foto A3

che identifica la libertà con l'assenza di regole». Anche Salvi, che pure ha visto bocciata la sua proposta sulla costituzione in giudizio del governo, ha condiviso la decisione di assumere una posizione politica piuttosto che adire per vie legali, ma anche la scelta di avviare «una modifica dei referendum che prevede che possa

no esprimersi anche le ragioni del no». Il ministro del Lavoro ha sottolineato che in tutti i settori di intervento dei referendum, dal sistema sanitario nazionale alla riforma dell'Inail, «i governi di centro sinistra hanno avviato già delle riforme nell'ambito dello Stato sociale e del mercato del lavoro». I referendum radicali, ri-

leva il ministro, si configurano come «ipotesi ultraliberiste legittime ma assolutamente alternative a quelle del centro sinistra», e vanno contro la giurisprudenza europea: «la direttiva sul contratto a tempo determinato che intendiamo attuare è europea. E l'Europa delle parti sociali e dei governi - aggiunge - che chiede de-

terminare regole per il lavoro».

Al di là delle urgenze imposte dai referendum, per il congresso di Torino c'è il problema di recuperare il radicamento in quella che dovrebbe essere - a detta degli intervenuti - la base sociale del Ds: il mondo del lavoro subordinato e parasubordinato. Folena, fiducioso, osserva che il clima è cambiato dal '97, quando il congresso fu segnato dalla scontro fra D'Alema e Cofferati. Però Grandi aveva avvertito: «Il rapporto con i lavoratori è in sofferenza». E tutti a spiegare come e perché. Ad esempio l'operaio e delegato sindacale dell'Enel di Messina, Matteo Piccinotta. Il quale, pur essendosi beccato una colltellata per aver denunciato l'innosservanza delle norme sulla sicurezza mentre nella zona i lavoratori continuavano ad morire, raccontava di sentirsi «solo e demoralizzato», senza il sostegno deciso di una organizzazione. Tutto è come prima, peggio di prima, gli ispettori delle Uil sono sempre là, sempre ciechi e sempre muti di fronte alle violazioni più clamorose della legge. Oppure il giovane romano Luciano Zaretti che spiega come «anche i meno garantiti stentano a riconoscersi nella sinistra». Oppure la giovane lavoratrice atipica modenese Maria Mattioli che fa

firmare ordini di giorno sull'ingestimento a scuola delle norme sul lavoro, e sull'approvazione della legge Smuraglia sui nuovi lavori. Anche perché dal 6 al 10 marzo si dovrebbero tenere le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori atipici nel loro Fondo previdenziale presso l'Inps: occasione da non perdere, secondo Folena, per contattare decine di migliaia di questi lavoratori.

Antonio Pizzinato aveva chiesto al congresso di Torino una strategia di regole, tutele e diritti nel mondo del lavoro caratterizzato dalla flessibilità. Quindi il varo alla Camera della legge Smuraglia senza gli stravolgimenti sottoscritti anche da esponenti Ds (d'accordo, dice Folena); la legge sulle Rsu bloccata da un deputato della ex maggioranza, già di Forza Italia; quindi la riforma degli ammortizzatori sociali. E Pietro Gasperoni, relatore della legge sulle Rsu, denuncia la tendenza a far soccombere tutte le proposte del Parlamento che non piacciono alla Confindustria.

Sarà Franco Lotito della Uil, alla fine, a chiedere un impegno straordinario contro i referendum. Senza cedere alla tentazione di una campagna per il non voto: «Sarebbe una sconfitta gravissima».

L'INTERVISTA ■ FULVIA BANDOLI, responsabile dell'area ambientale della Quercia

## «L'ambientalismo, valore fondante dei Ds»

### Castagnetti: forse Don Milani non avrebbe apprezzato...

«Credo che don Milani non avrebbe apprezzato». Il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, non ha dubbi. Personalmente vede con simpatia la decisione dei Democratici di Sinistra di scegliere per il loro congresso di Torino quell'«el care» di don Milani, ma è sicuro che il prete di Barbiana «non avrebbe apprezzato». In una intervista a «TeleCamere», in onda domani, Castagnetti ricorda che don Milani «non è mai stato vicino al partito comunista. Culturalmente era un uomo di sinistra, ma sicuramente sarebbe andato oltre la sinistra di oggi. Certamente lo slogan è bello, molto bello e credo che abbia fatto bene Veltroni ad utilizzarlo». Castagnetti, nell'intervista a «TeleCamere», ricorda poi che don Milani non aveva complessi d'inferiorità, mentre il problema dei democratici di sinistra è oggi quello di superare molti complessi d'inferiorità rispetto a tradizioni culturali che non appartengono alla storia della sinistra.

«Anche le vicende politiche di questi giorni - ha concluso - la discussione sui referendum della Bonino, in qualche modo hanno scontato questa sorta di complesso d'inferiorità. È fallita la storia del comunismo, ma questo non vuol dire che adesso nei confronti dell'economia di mercato occorra accostarsi senza atteggiamento critico».

ROMA Più di tante parole, c'è un dato che parla da solo: la sala del centro congressi di via Cavour, a Roma, dove ieri mattina si è svolta l'assemblea nazionale degli ambientalisti Ds era gremita. Segno che i temi di cui si occupa questa area interessano sempre più per-

soni e sono anche motivo di riflessione per coloro i quali pensano che i grandi problemi vadano affrontati volando alto, cioè con un'ottica che tenga conto delle grandi sfide della globalizzazione.

«Con la nostra iniziativa - spiega Fulvia Bandoli - abbiamo preparato il contributo al congresso, mettendo a punto tre emendamenti al progetto Ruffolo».

Cosa proponete?

«Anzitutto ci siamo trovati d'accordo nel segnalare una forte arretratezza nella cultura della sinistra italiana ed europea sulle questioni del rapporto economia-ecologia. Questo dato, a volte, si rispecchia nei programmi di governo sia na-

zionali che locali. Si parla molto di innovazione della cultura politica: questo sarebbe un elemento di grande novità. Nel secondo punto, noi abbiamo rivendicato il fatto di essere una delle parti più vivaci e vive del partito, quella che ha la cultura politica più moderna e più capace di capire la mondializzazione. La cultura ambientalista è quella che ha uno sguardo più equo e più giusto socialmente rispetto a questi temi».

Perché?

«In ognuna delle contraddizioni ambientali si incrociano temi come la povertà, i limiti delle risorse, le diverse occasioni di milioni di persone rispet-

to ad altre milioni di persone, i cambiamenti climatici che non sono una questione solamente ecologica, ma incidono enormemente sulle economie dei paesi, sulle agricolture. Il fallimento del vertice di Seattle sta ad indicare che bisogna trovare nuovi parametri etici nel rapporto tra gli stati, ma soprattutto tra gli esseri

umani. Insomma, abbiamo tentato di alzare un po' il livello della discussione».

È il terzo emendamento? «Riguarda il ruolo degli ambientalisti in questo partito. Noi pensiamo che l'ecologia non sia un settore di lavoro, ma una vera e propria cultura politica fondata di una sinistra rinnovata. E quindi ci sentiamo assolutamente alla pari a tutte le altre culture politiche fondanti il partito della sinistra. Questa consapevolezza, spesso, nei gruppi dirigenti non c'è».

In una recente intervista anche il segretario della Cgil, Cofferati, ha sostenuto che il fallimento di Seattle deve indurre ad una riflessione. Che su alcuni temi servono regole sovranazionali. Questa riflessione può favorire un dialogo sempre più stretto con il sindacato?

«Certo. In questi anni abbiamo trovato molte sponde positive dentro il sindacato e la Cgil in primo luogo. Io stesso ho fatto molte battaglie contro l'abusivismo e per il riassetto idrogeologico del territorio insieme agli edili Cgil. Insieme abbiamo fatto anche altre battaglie per la riconversione ecologica di alcune industrie nel set-

tore chimico. E poi il contributo nel settore elettrico, sul versante dei nuovi consumi energetici e risparmi. Insomma, dentro il sindacato si stanno muovendo diverse cose. Certo, anche lì ci sono alcune resistenze. C'è una parte che continua a pensare alla crescita come illimitata e senza alcuna regola. Oggi la sfida europea, che deve vincere la sinistra, è la qualità sociale e ambientale dello sviluppo. Non è crescere solo nelle merci. Ma anche nei servizi: al territorio, alla persona, alla città».

La cultura ambientalista è ancora fortemente legata alla cultura pacifista? Sono due aspetti di

un'unica cultura? «Sì. L'ambientalismo del 2000 è un ambientalismo scientifico e non fondamentalista, come a volte è praticato da alcune associazioni. È siamo collegati fortemente al pacifismo, perché ogni guerra è una sconfitta della politica, delle mediazioni diplomatiche, della ragione, ma anche dell'ambiente. L'abbiamo visto in tutte le guerre dell'ultimo decennio. D'altra parte, comunque ci si sia schierati sulla guerra del Kosovo, mi pare che oggi stia crescendo in tutti quanti la sinistra la consapevolezza che quella non è la risposta-tipo che si può dare di fronte a un conflitto».

## Rinviato al 21 gennaio il congresso regionale calabrese

### Polemiche sullo slittamento delle assise. Botteghe Oscure: «Motivi tecnici»

ROMA Il congresso regionale dei Democratici di Sinistra calabresi, in programma per oggi, è stato rinviato al 21 e 22 gennaio. La decisione è stata presa dalla direzione nazionale e comunicata agli organismi regionali del partito. Il congresso dei Ds calabresi era già stato rinviato una prima volta, il 17 dicembre scorso. Alla base del rinvio pare ci siano difficoltà sia nell'elezione del nuovo segretario (il coordinatore uscente, Rosario Olivo, è stato nominato sottosegretario nel nuovo governo D'Alema) che nell'indicazione di un candidato alla presidenza della Regione per la coalizione di centro-sinistra in vista delle elezioni

del 16 aprile. La Calabria, infatti, è una delle poche regioni d'Italia dove il centro-sinistra non ha ancora scelto il candidato. Per tentare una soluzione ai due problemi si sono svolte a Roma, il 3 e il 7 gennaio, due riunioni con i dirigenti diessini della Calabria. Riunioni che non hanno, però, portato ad alcun risultato e che hanno indotto al rinvio. I delegati al congresso di Torino dovrebbe ora essere nominati dai congressi delle cinque federazioni provinciali. Dichiarazioni polemiche sul rinvio sono state fatte dall'on. Mario Oliverio (segretario di Cosenza) e dal sen. Massimo Veltri, che hanno scritto a Vel-

troni, parlando di decisione «molto grave» ed «umiliante per l'intera popolazione della regione».

In particolare Veltri in una lettera a Veltroni afferma che dopo la decisione di rinviare il congresso «si aprirà una fase delicatissima per i Ds di Calabria. Siamo in presenza di una decisione molto grave che, nei fatti, delegittima l'intero partito calabrese. Quello che lascia sorpresi e sconcertati è, insieme all'incapacità dei gruppi dirigenti locali di darsi assetti condivisi, il ruolo che la direzione nazionale ha fin qui svolto, portando a decisioni umilianti non solo per i Ds della Calabria, ma per la popola-

zione dell'interregione». Il segretario della federazione di Cosenza, Mario Oliverio parla di decisione «grave e immotivata». A Veltroni il segretario della federazione di Cosenza scrive per «formalizzare una posizione che avevo espresso fin dallo scorso mese di dicembre quando era stato proposto uno slittamento del dibattito politico e degli adempimenti congressuali calabresi. Atti come questo sono in netta contraddizione con la linea più volte annunciata da Veltroni per l'affermazione della cultura politica dell'innovazione».

«In Calabria il Congresso non è stato sospeso ma riconvocato

per il 21 e il 22 gennaio prossimi, perché la nostra idea è che si debba fare un congresso serio». Giovanni Lolli, vicesegretario organizzativo del ds, spiega che in sostanza sono «motivi tecnici» a fare slittare il congresso di qualche giorno. «Purtroppo - dice - non è stato possibile farlo il 19, quando sono stati fatti tutti gli altri e allora abbiamo accolto le richieste avanzate da molti dirigenti calabresi. Anche in Sardegna del resto il congresso si svolgerà in due fasi. E poi si tratta di un semplice rinvio di una settimana, di fronte all'obiettivo di un congresso fatto bene, che affronti il tema del rilancio del partito».

A Bologna

## Aldini-Valeriani, E. Sirani

Sabato 15 e 22 gennaio dalle ore 15 alle 18,30

L'Istituto Tecnico Industriale e gli Istituti Professionali saranno aperti alla cittadinanza

Iscrizioni presso la segreteria degli Istituti dal 10 gennaio fino ad esaurimento posti

I visitatori potranno avere informazioni dettagliate sul funzionamento della scuola da docenti e studenti e prendere visione delle strutture, dei laboratori e delle aule speciali, verificando personalmente il livello di aggiornamento e la qualità delle attrezzature. Saranno effettuate prove dimostrative nei vari laboratori

